

**UOMINI E DONNE
IN CAMMINO VERSO
L'INCONTRO CON DIO
CHE ABITA LA STORIA**



"LA CHIESA, UNA COMUNITÀ CHE ASCOLTA"



Il Catechesi - 1 dicembre 2019

"La Chiesa, una comunità che ascolta"

L'obiettivo delle catechesi non è quello di disquisire in astratto sulla realtà della Chiesa ma di individuare alcune azioni concrete, compiute quasi ogni giorno dai discepoli di Gesù, quindi anche da ciascuno di noi, per interrogarci sul loro significato.

Una parte decisamente importante e ricorrente per il cristiano (cfr. la celebrazione della Messa) è di mettersi in ascolto della Parola di Dio. E' talmente ricorrente questa azione da poter affermare che noi cristiani siamo gli uomini e le donne della Parola.

Nel Vaticano II alla Parola di Dio è dedicato ampio rilievo soprattutto nella "Dei Verbum". Non è mio intento presentare questo documento conciliare ma far emergere alcune caratteristiche che fanno della Chiesa una comunità in ascolto proprio a partire da Dei Verbum.

Premessa:

Il documento conciliare inizia così:

**"In religioso ascolto della Parola di Dio...
il Concilio ... intende proporre una genuina dottrina sulla divina Rivelazione e la sua trasmissione".**

Da queste poche righe intuiamo che riconoscere la Chiesa come comunità in ascolto significa distinguere alcune diversificazioni, cioè modalità tra loro complementari di vivere l'ascolto di Dio che parla.

Sono tre in particolare:

- la Rivelazione: manifestarsi di Dio nella vicenda umana;
- la Parola di Dio così come noi la accostiamo ascoltando e leggendo la Bibbia;
- la trasmissione della manifestazione di Dio nella storia così come anche noi oggi pratichiamo.

1. Dio parla all'uomo in ogni tempo della storia

Se noi andiamo a leggere la Bibbia, ci accorgiamo che a prendere l'iniziativa di cercare l'uomo è, sin dalle origini, Dio stesso. Qualche esempio:

- in Genesi, a partire dal racconto della creazione, è Dio a vedere e a parlare ("Dio vide ... Dio disse"). Ed è proprio la sua Parola che crea, che dà forma all'universo e, con e dentro l'universo, all'uomo e alla donna;
- in Genesi 12,1 ss:
"Il Signore disse ad Abramo..."

E, accogliendo la Parola di Dio, quest'uomo si fida ed agisce di conseguenza:

"Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore". (1,4)

Sono soltanto due esemplificazioni tra le tante, per confermare la veridicità, la corrispondenza ai fatti così come sintetizza la Dei Verbum al n. 2:

"Piacque a Dio nella sua sapienza e bontà rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà".

Possiamo allora sintetizzare affermando che:

a) **è Dio che vuole farsi conoscere all'uomo e comunicare agli uomini di ogni tempo la sua decisione di donare amore;**

b) dal momento che questo desiderio di Dio diventa concreto nei fatti e nelle relazioni con persone (cfr. Abramo, i profeti, nel Figlio, con ognuno di noi, etc...), la sua Parola è efficace, cioè realmente comunicativa del suo amore a noi uomini e donne.

Scrive Martini:

"Parola di Dio è il comunicarsi di Dio all'uomo.... Il conversare di Dio con l'uomo <<avviene con eventi e parole>>".

Gli eventi sono i gesti di amore che vanno dall'uscita del popolo di Israele dall'Egitto fino alla morte di Cristo, che vanno dalla creazione fino alla chiamata di Abramo e fino alla chiamata di Paolo.

c) **il vertice, il punto culminante del manifestarsi dell'amore di Dio all'uomo è la vicenda di Gesù Cristo, la sua incarnazione, vita pubblica, morte e risurrezione.**

Questa realtà è ben sintetizzata dall'evangelista Giovanni quando, nel prologo al v. 14 del primo capitolo, afferma:

"... il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi".

Da quanto fatto emergere si può concludere riconoscendo che per un discepolo di Gesù Cristo è fondamentale vivere il primato della Parola, non tanto come il primato di chiacchiere vuote, ma nel senso che dare il primo posto alla Parola di Dio è entrare nella relazione cercata da Dio stesso con noi uomini e donne.

Come dice ancora Martini:

"Se il mondo esiste, se noi esistiamo, se abbiamo uno scopo e una speranza, è perché Dio parla e si comunica".

E Dio parla e si comunica soprattutto in Gesù Cristo dove la Parola diviene una persona vivente, verbo fatto carne.

2. L'uomo accoglie il Verbo fatto carne e, nella libertà della fede, opera secondo carità.

Fin qui abbiamo fatto emergere l'iniziativa di Dio nei confronti di noi uomini. Ma davanti a questa Parola fatta carne, a questa proposta concreta, come **reagisce l'uomo?**

Anche di fronte a questa domanda è fondamentale rintracciare qualche indicazione più precisa:

- Eb 4,12

Nella lettera agli Ebrei l'autore descrive le caratteristiche della Parola di Dio:

"...è viva, efficace, più tagliente di una spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di **divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture** e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore".

Se noi decidiamo di metterci in ascolto di Dio che ci cerca per chiederci di entrare in relazione con Lui, siamo costretti a metterci in gioco, siamo costretti cioè, nella libertà, a lasciarci scovare, provocare da questa Parola.

Anche al riguardo è illuminante il cardinale Martini:

"La Parola è la parte di Dio, Dio che fa la sua parte, si rivela, si dona, si dice, invita, promette, comanda..."

E da parte di noi uomini, qual è la risposta?

Nel momento in cui ci lasciamo provocare e coinvolgere da Dio che si comunica, viviamo **l'atto, la scelta della fede**. Perciò una Chiesa è comunità in ascolto perché è composta da uomini e donne che accolgono il comunicarsi di Dio e ne vivono le conseguenze pratiche: la vita guidata dal Vangelo.

Ancora Martini:

"La fede è la parte dell'uomo, la risposta che l'uomo dà a Dio. L'uomo si lascia illuminare dalla Parola di Dio, dalla Parola con cui Dio gli comunica il **suo mistero d'amore**".

- Atti 6,1-4.7

A quale decisione conduce l'ascolto della Parola di Dio?

Tra le tante pagine bibliche utili a rintracciare la risposta, indico il testo di Atti 6 **conosciuto come il resoconto dell'istituzione** – scelta dei primi sette diaconi. Il fatto è molto conosciuto ma illumina ulteriormente quanto presentato fin qui:

- a fronte di una situazione incresciosa che si riscontra nella prima comunità cristiana (aumentano gli orfani e le vedove bisognosi di attenzione attraverso la carità)
- gli apostoli non decidono di organizzarsi meglio per sopperire alle **ingiustizie ma individuano "sette uomini di buona reputazione"** (i diaconi) per svolgere al meglio l'azione caritativa.

Concludendo si fa emergere ancora di più il primato della Parola da accogliere e da predicare come l'origine dell'azione caritativa. Come scrive un autore:

"l'efficacia che la Parola esercita, accolta nella fede dall'uomo, è la carità. Il seme è la Parola, la fede è il grembo; la carità è il frutto che nasce dal seme".

3. La Chiesa comunità generata dalla Parola.

Nell'ultimo punto di riflessione vorrei porre una domanda riprendendo il titolo della catechesi: in che senso la Chiesa è comunità in ascolto della Parola?

Il Concilio Vaticano II, sempre in "Dei Verbum", afferma:

"Dio parla oggi alla sua Chiesa, sposa del suo Figlio, facendo risuonare la voce viva del Vangelo, così come in passato ha parlato agli uomini della Bibbia".

Il luogo privilegiato dove Dio si comunica è la Chiesa, cioè la comunità di uomini e donne che, attraverso la fede, hanno deciso di accogliere il comunicarsi di Dio diventando a loro volta annunciatori della Parola. Perciò:

- accogliendo la Parola di Dio noi ne conosciamo la presenza nella storia;
- diventando noi stessi comunicatori, annunciatori della sua presenza.

Ne deriva un atteggiamento così descritto in D. V. 25:

"La lettura della Parola... va accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo, poiché quando preghiamo, parliamo con Lui".

Come afferma S. Gregorio Magno:

"E' fondamentale <<imparare a conoscere il cuore di Dio nelle Parole di Dio>>"

4. Domande per la vita

Dal percorso offerto vengono domande molto concrete:

a) Ho familiarità con la Parola di Dio?

Leggo e prego a partire dalla Bibbia e, soprattutto, dai Vangeli?

b) Ripercorrendo le scelte personali e comunitarie, posso riconoscere di lasciarmi orientare dalla Parola di Dio?

Quale racconto del Vangelo mi torna maggiormente alla mente?

c) Quale opportunità mi offre la comunità pastorale per approfondire, conoscere di più la Parola di Dio per orientare la vita? Quale proposta avanza al riguardo?

Un testo per approfondire

Dei Verbum

La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la Parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque che tutta la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, **cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale...**

È necessario che i fedeli **abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura...**

Il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» (*Fil* 3,8) con la frequente lettura delle Divine Scritture. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo». Si accostino dunque volentieri al sacro testo, sia per mezzo della Sacra Liturgia, ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché «gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini».

Un cuore capace di ascolto

*Dio nostro,
Padre della luce,
tu hai inviato nel mondo
la tua Parola attraverso la Legge, i Profeti e i Salmi,
e negli ultimi tempi
hai voluto che lo stesso tuo Figlio,
tua Parola eterna,
facesse conoscere a noi te, unico vero Dio:
manda ora su di noi lo Spirito Santo,
affinché ci dia un cuore capace di ascolto,
tolga il velo ai nostri occhi
e ci conduca a tutta la Verità.
Te lo chiediamo per Cristo, il Signore nostro,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.
Amen.*

Monastero di Bose

Obiettivo delle catechesi di queste domeniche:

- *di cosa vive la Chiesa, la comunità dei discepoli di Gesù Cristo?*

Oggi ci soffermiamo ad approfondire la realtà dell'ascolto della Parola di Dio che sta all'origine della Chiesa.

Premessa:

"In religioso ascolto della Parola di Dio il Concilio intende proporre la genuina dottrina sulla Divina Rivelazione e la sua trasmissione".

1. Dio parla agli uomini in ogni tempo della storia

a) *All'origine del dialogo tra Dio e l'uomo sta un'iniziativa di Dio:*

Genesi (1-11)

A partire dal racconto della creazione, è Dio a dare concretezza alla sua Parola:

"Dio vide...", "Dio disse..."

Genesi (12-1-6)

"Il Signore disse ad Abram" (v. 1).

"Allora Abram partì come gli aveva ordinato il Signore" (v. 4).

Dei Verbum 2 sintetizza:

"Piacque a Dio nella sua sapienza e bontà rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà".

Conclusione:

- la Parola di Dio è efficace perché non esprime un desiderio ma lascia trasparire nella concretezza l'amore di Dio per l'uomo e la donna di ogni tempo.

Scrive Martini:

“Parola di Dio è il comunicarsi di Dio all’uomo... Il conversare di Dio con l’uomo <<avviene con eventi e parole>>. Gli eventi sono i gesti di amore che vanno dall’uscita del popolo di Israele dall’Egitto fino alla morte di Cristo, che vanno dalla creazione fino alla chiamata di Abramo e fino alla chiamata di Paolo”.

b) vertice del *comunicarsi* di Dio all’uomo è *la vicenda storica di Gesù di Nazareth*:

“Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”
(Gv 1,14).

- Per il discepolo di Cristo scegliere per il “primato della Parola” significa accogliere la proposta che Dio ci offre:

“Se il mondo esiste, se noi esistiamo, se abbiamo uno scopo e una speranza è perché Dio parla e si comunica” (Martini).

2. L’uomo accoglie il Verbo fatto carne e, nella libertà della fede, opera secondo carità.

Di fronte la proporsi di Dio, qual è la reazione dell’uomo?

a) **Lettera agli Ebrei** (4,12)

“... la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.

Perciò:

- Dio, con la sua Parola efficace, si propone;
- l’uomo, nella sua libertà, accoglie ed entra in relazione esperienziale.

Anche al riguardo scrive Martini:

“La Parola è la parte di Dio, Dio che fa la sua parte, si rivela, si dona, si dice, invita, promette, comanda...”

“La fede è la parte dell’uomo, la risposta che l’uomo dà a Dio. L’uomo si lascia illuminare dalla Parola di Dio, dalla Parola con cui Dio gli comunica il suo mistero d’amore”.

b) **Atti degli Apostoli** (6,1-4.7)

- 1 In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.
- 2 Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. 3 Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. 4 Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».
- 7 E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

A quale decisione conduce l'ascolto della Parola?

“L'efficacia che la Parola esercita, accolta nella fede dall'uomo, è la carità. Il seme è la Parola; la fede è il grembo; la carità è il frutto che nasce dal seme”.

3. La Chiesa, comunità generata dalla Parola

In quale senso la Chiesa è comunità in ascolto della Parola?

Sempre in Dei Verbum si legge:

“Dio parla oggi alla sua Chiesa, sposa del suo Figlio, facendo risuonare la voce viva del Vangelo, così come in passato ha parlato agli uomini della Bibbia”.

Luogo privilegiato del comunicarsi di Dio è la Chiesa, comunità di uomini e donne che, attraverso la fede, decidono di accogliere il manifestarsi di Dio diventando uditori e comunicatori della Parola.

Conclusione:

“La lettura della Parola di Dio... va accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo, poiché quando preghiamo parliamo con Lui...”

DOMANDE PER LA VITA

Dal percorso offerto vengono domande molto concrete:

- a) Ho familiarità con la Parola di Dio?
Leggo e prego a partire dalla Bibbia e, soprattutto, dai Vangeli?
- b) Ripercorrendo le scelte personali e comunitarie, posso riconoscere di lasciarmi orientare dalla Parola di Dio?
Quale racconto del Vangelo mi torna maggiormente alla mente?
- c) Quale opportunità mi offre la comunità pastorale per approfondire, conoscere di più la Parola di Dio per orientare la vita?
Quale proposta avanza al riguardo?

PREGHIERA PER LA COMUNITÀ PASTORALE

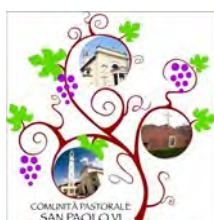
O Gesù Buon Pastore,
che sei venuto a radunare gli uomini dispersi,
per nutrirci con la tua Carità,
e per condurli a luoghi sicuri e riposanti,
raduna anche noi, tuo popolo,
e guida i passi della nostra Comunità Pastorale!

Apri i nostri cuori
all'ascolto obbediente della tua Parola.
Illumina i nostri pastori;
benedici le nostre famiglie;
rendi forti e puri i nostri giovani;
sostieni i nostri anziani,
e consola tutti i sofferenti.

E soprattutto donaci il tuo Spirito di Amore,
che renda la nostra comunità
un vero luogo di comunione,
che allontanano da noi le chiusure,
le invidie e le lamentele,

e che ci insegni il coraggio
della misericordia e della perseveranza,
per essere testimoni credibili della tua Misericordia,
per cui ti lodiamo con il Padre e nello
Spirito Santo, Dio Benedetto nei secoli. Amen.

San Paolo VI, prega per noi!



COMUNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI